



L'ALLUVIONE: COSA NON HA FUNZIONATO? - A Caorso sindaco avvisato alle 4.38, a Piacenza alle 7.15

Allarme, un buco di 3 ore

A Roncaglia cantine e box ancora sott'acqua, fango nei cortili

Viaggio nel paese che sembra terremotato



FARINI, 20 MILIONI DI DANNI ELISA MALACALZA alle pagine 4 e 5 ►►

PIACENZA - La furiosa piena del Nure si avvicinava alla pianura, fino a sommergere di fango e detriti Roncaglia, ma il sindaco di Piacenza Paolo Dosi non ne sapeva nulla, almeno fino alle 7.15. Il sindaco di Caorso Roberta Battaglia, era stata avvisata alle 4,38; eppure Fossadello e Roncaglia sono dirimpettaie sulle due sponde opposte del Nure. Intanto a Roncaglia cantine e box ancora sott'acqua.

MARINO e LAMBRI alle pagine 2 e 3 ►►

LA TESTIMONIANZA

Abbiamo portato viveri e speranza a gente isolata da quattro giorni

di LUCA CARINI

Partiamo col dire che è stata una giornata lunga, dalle 7 di mattina fino le 20. La nostra intenzione (oltre a me, altri due ragazzi di 20 anni, Filippo e Matteo) era quella di portare dei viveri (acqua, pasta, riso, polenta) a Castagnola, visto che le ultime notizie di mercoledì sera parlavano di strada ancora bloccata, anche se qualcosa dal lato di Cattaragna incominciava a muoversi, con il Soccorso Alpino arrivato alle 22 a piedi su un sen-

tiero crollato in più punti per portare medicine a due cardiopatici e una signora a letto.

Beh, quando mi hanno visto arrivare erano un po' spaesati. Comprensibile. Erano 4 giorni che non riuscivano bene a comunicare e solo la sera prima, quando è arrivata la corrente, si sono resi conto di cosa fosse realmente successo in Valnure e Valtrebbia. Tenete conto che al mio arrivo alle 11 in paese loro erano certi che nessuno si fosse mosso per liberare la strada.

SEGUE A PAGINA 15 ►►

Lutto cittadino a Bettola e Ponte

Oggi per i funerali di Luigi Agnelli e Luigi Albertelli, uccisi dalla piena del Nure

IL SERVIZIO a pagina 3

Esonero tasse?

«No, forse dilazione»

Piacenza, l'assessore Gazzola risponde alla richiesta di due consiglieri

NOVARA a pagina 2

Lpr Volley, incassi pro Ferriere

Gli ingressi alle partite amichevoli del precampionato saranno ad offerta libera

FARAVELLI a pagina 6

Recesio, Nure deviato dopo i morti

Il sindaco: chiesto nel 2013. La Provincia: pochi soldi, troppe emergenze

DANNI PER 80MILA EURO



Una gara di solidarietà per la Traverso "sott'acqua"

MARCO VILLAGGI a pagina 7 ►►

BETTOLA



La Polisportiva BF riparte: «Diciamo grazie a tanti amici»

CORRADO TODESCHI a pagina 7 ►►

BETTOLA - A Recesio il corso del Nure è stato deviato. Ci sono voluti due morti e un disperso per mettere in moto le ruspe. Eppure la necessità di intervenire in quel punto del torrente viene segnalata da anni dalla popolazione della zona per la presenza di una frana che scende da Missano e restringe l'alveo. Ieri il presidente della Provincia Francesco Rolleri era sul Nure ad assistere ai lavori. «Nel tempo ci sono state varie segnalazioni di dissesti per tutto il territorio provinciale. La frana di Missano era una delle tante. Purtroppo abbiamo fondi estremamente limitati e si devono fare delle scelte, che non sempre sono quelle giuste».

MARINO a pagina 6 ►►



Ruspe in azione ieri nel letto del Nure all'altezza di Recesio

LA CONCESSIONARIA UFFICIALE HYUNDAI PONGINIBBI TI ASPETTA SABATO 19 E DOMENICA 20 PER BRINDARE ALLA NUOVA

HYUNDAI TUCSON



dal 1965 **PONGINIBBI group**

Coltellate in Piazza a quattro giovani: il pm chiede la condanna a 5 anni e 4 mesi

GAZZOLA

Ladri in fuga cercano l'incidente coi carabinieri

GAZZOLA - I ladri hanno abbandonato l'auto di traverso in mezzo alla strada a fari spenti, evitato per miracolo lo schianto.

MILANI a pagina 34 ►►

PIACENZA - Chiesti cinque anni e quattro mesi per Michael Cosimo Pozzessere accusato di duplice tentato omicidio, lesioni e porto abusivo di coltello. Il 27 e il 28 dicembre scorsi quattro giovani furono accoltellati in piazza Cavalli e uno di loro, Alex Gazzola, era stato gravemente ferito. L'imputato ha ascoltato impassibile la richiesta di pena del pm Pisante e con il giovane che aveva ferito, presente in aula, non ha mai scambiato un'occhiata.

MARIANI a pagina 30 ►►

DOPO LO SCINTRO

Resta ferito rifiuta i soccorsi e scappa

ZIANO - E' giallo su un incidente avvenuto dopo le 20 sulla strada che collega Creta di Castelsangiovanni a Vicobarone di Ziano.

IL SERVIZIO a pagina 32 ►►

Change is Good
Nuova Hyundai Tucson



dal 1965 **PONGINIBBI group**

LA TRAGICA ALLUVIONE

ANCORA EMERGENZA NELLA FRAZIONE DI PIACENZA

DA CHIARIRE

La piena si avvicinava alla città: chi e quando doveva comunicarlo al sindaco?

Roncaglia: cantine e box ancora con acqua e fango

A Fossadello argini rialzati, la furia del Nure si è riversata su Piacenza

di GIORGIO LAMBRI

In trent'anni da cronista di strada ne ho viste tante, ma prima di ieri mattina un campo di tronchi d'albero non lo avevo mai visto. Ci sono cose che spiegarle scrivendo non è facile, tipo quanto può essere devastante la rabbia di quello che oggi sembra un innocuo rigagnolo e lunedì era uno tsunami di acqua, detriti e rabbia.

Eppure Roncaglia e il Nure sono stati lungamente amici; per strada incontri vecchi con il badile d'ordinanza che nel torrente ci facevano il bagno, qui o alla confluenza con il Po.

Ma una nottata di pioggia (non è proprio il caso di aggiungere "che Dio la manda") può cambiare tutto. Un video girato dal ponte della frazione - già virale sui social - racconta l'arrivo dell'Apocalisse, lunedì mattina all'alba. Dapprima l'acqua, che invade l'alveo desertico, poi un tappeto di legna portato dall'acqua. Il frastuono cresce, diventa assordante, i tronchi finiscono contro le strutture del ponte, che sembra traballare. Chi sta girando il video commenta in piacentino: "Sarà mèi andè via da chè".

Quello che avviene subito dopo è ancora ben visibile, cinque giorni dopo a Roncaglia. Il fango è arrivato ovunque, ha riempito gli alloggi e le cantine, i cortili e i garage. Da una vicina falegnameria sono piombati tra le case anche migliaia di grossi segmenti di tronchi d'albero, oltre che oggetti di ogni tipo - compresi dei container - collezionati dalla piena nel suo furioso cammino.

Guai a sbarrare la strada a un fiume. Bloccato tra le camate di legna e di detriti, il Nure si è "sfogato" verso la sponda più agevole, quella sinistra, giacché a destra (a Fossadello, in comune di Caorso) gli argini sono stati rialzati.

Strano Paese l'Italia, dove un'amministrazione locale può costruire una difesa spondale su un fiume a proprio vantaggio ma a implicito danno del comune prospiciente. È un po' come per le ordinanze sulla prostituzione, basta passare il confine comunale ed è tutto a posto.

Solo che qui non è più a posto nulla. La farmacia, l'ufficio postale, il bar, i negozi. Tutto coperto di limo, i campi ancora allagati, muri di recinzione abbattuti, vetri rotti, palizzate divelte. La sensazione di chi osserva questo "campo di battaglia" è che sia stato un nuovo prepotente avvertimento del fiume: "Non cercate di fermarmi, non mi ostacolate perché sennò mi arrabbio e spacco tutto".

Però qui nessuno piange, urla, stramaledice il tempo ed il governo (per dirla alla Faber), Roncaglia ha già imboccato la faticosa strada della ricostruzione e ieri mattina sembrava di stare nel più operoso dei cantieri, tra gente del posto, volontari, operatori della Protezione Civile, vigili urbani, operai di Iren, tecnici del Consorzio di Bonifica.

Un formicaio che sprizza voglia di rinascere e di buttarsi alle spalle l'incubo. «Certo è stata una botta terribile - racconta infangato e operoso, Daniele Castellani, allenatore della squadra di calcio del Caorso, la cui abitazione si affaccia proprio sulla statale per Cremona, al centro di Roncaglia - quando sono sceso in strada l'acqua mi arrivava alla cintola e ho dovuto stare at-



RONCAGLIA - Il bar/cooperativa al centro della frazione offre il caffè a solo 50 centesimi a chi si presenta sporco di fango. Carabinieri ieri sera vigilavano per evitare altri furti (foto Lunini)



tento a non cadere, ho due auto distrutte dalla montagna di fango, danni alla casa ed ai garage».

Si lavora incessantemente, il bar/cooperativa al centro del-

la frazione offre il caffè a solo 50 centesimi a chi si presenta sporco di fango. Cioè a quasi tutti i presenti.

Cantine e box sono ancora sott'acqua, mentre al pianter-

reno delle case e nei cortili c'è da portar via mezzo metro abbondante di fango. Cioè a quasi tutti i presenti.

zione. È nell'avversità che si vede il valore e la coesione di una comunità. E in quest'ambito i piacentini non sono da serie A, ma da Champions League!



RONCAGLIA - Così si presentava Roncaglia nella giornata di ieri: ancora in piena emergenza mentre i cittadini si interrogano sul disastro



PIACENZA

«Niente tasse locali agli alluvionati»
Gazzola: no all'esonero, sì alla dilazione

La richiesta dei consiglieri Colosimo e Garetti e la risposta dell'assessore

PIACENZA - Trovare il modo di esonerare gli alluvionati dal pagamento delle tasse locali, almeno per quest'anno. Lo hanno proposto al sindaco Paolo Dosi, tramite una comunicazione scritta, i consiglieri comunali Marco Colosimo (Piacenza Viva) e Paolo Garetti (Sveglia). Nel testo scritto a quattro mani, si legge: «In conseguenza degli eventi alluvionali avvenuti anche nel Comune di Piacenza, con ingenti danni materiali a molti nostri concittadini che oggi più che mai necessitano di una immediata risposta concreta istituzionale, invitiamo

l'amministrazione a valutare tutte le vie possibili di finanzia pubblica ordinaria e straordinaria affinché vengano esonerati dal pagamento dei tributi locali, almeno per l'anno in corso, coloro i quali dimostrino di aver subito danni al proprio patrimonio materiale».

La risposta del sindaco e dell'assessore al bilancio Luigi Gazzola è stata immediata e molto chiara: no all'esonero, sì alla dilazione delle imposte. «Appena abbiamo saputo del disastro abbiamo subito deciso di dilazionare i tributi locali - ha detto Gazzola -

ed è per questo che i tecnici si sono immediatamente messi in moto per le verifiche del caso nella zona interessata». In particolare l'assessore Gazzola fa riferimento alla Tari e quindi la tassa sui rifiuti: «All'Imu e alla Tasi non possiamo mettere mano direttamente, ma sarà il decreto legislativo emesso dal Governo nel momento in cui sarà proclamato lo stato di emergenza, a farlo. Aspettiamo di vedere cosa deciderà il Governo, ma ci aspettiamo che si comporti come ha fatto anche nei casi simili». Insomma, se non ci saranno sorprese, i cittadini allu-

vionati avranno più tempo per pagare anche Imu e Tasi.

La scadenza della Tari, invece, slitterà da ottobre a fine dicembre: «Non possiamo lasciar passare l'anno, ma daremo ai cittadini colpiti dal disastro un po' di respiro - ha detto Gazzola - abbiamo anche chiesto ad Iren di non mandare a casa degli alluvionati le bollette nel mese di ottobre, per non generare caos, ma di spedirle direttamente a dicembre».

Le intenzioni dell'amministrazione sono chiare, ma manca ancora qualche passaggio perché la dilazione diventa una misura uf-



RONCAGLIA - Anche ieri si lottava contro il fango (foto Lunini)

ficiale: «Faremo una delibera di Giunta urgente per formalizzare la dilazione, nel frattempo i tecnici stanno delimitando le zone realmente interessate perché nelle stesse zone di Roncaglia e Borghetto non tutti sono stati colpiti dall'alluvione». Perché l'amministrazione non ha pensato di eso-

nerare dal pagamento dei tributi locali gli alluvionati? «Farlo vorrebbe dire caricare di un ulteriore peso tutti gli altri cittadini - ha spiegato Gazzola - stiamo agendo in linea con quanto accaduto anche nelle altre realtà che hanno subito simili danni».

Nicoletta Novara



PIACENZA: CHE COSA NON HA FUNZIONATO?

A Fossadello l'allarme è scattato tre ore prima

I sindaci "svegliati" in orari diversi: il telefono della Battaglia è squillato alle 4 e 38, quello di Dosi alle 7 e 15

di PAOLO MARINO

La furiosa piena del Nure si avvicinava pericolosamente alla pianura, fino a sommergere di fango e detriti la frazione di Roncaglia, ma il sindaco di Piacenza Paolo Dosi non ne sapeva nulla. E a quanto pare, il primo cittadino del capoluogo era l'unico, tra i colleghi, ad essere ignaro della catastrofe. Se l'alta Valnure e l'altra Valtrebbia erano già sott'acqua, in pianura l'allarme correva veloce. Il sindaco di Caorso Roberta Battaglia, per esempio, era stata buttata giù dal letto alle 4,38; eppure le frazioni di Fossadello e Roncaglia sono, per così dire, dirimpettaie sulle due sponde opposte del Nure.

«La prima informazione l'ho

ricevuta tra le sette e le sette e un quarto - conferma lo stesso Dosi - dal funzionario della protezione civile comunale, che mi ha chiamato al telefono. Lì c'è stato qualcosa che non ha funzionato in termini di comunicazione interna, per quanto riguarda, quantomeno, il Comune di Piacenza. Poi non so se la protezione civile sia stata avvisata e coinvolta». In attesa di «una ricostruzione interna» nell'ambito degli uffici di palazzo Mercanti, quanto accaduto a Piacenza stride ancor di più sapendo che altrove la gravità della situazione era perfettamente nota. «Sono stata avvisata dall'architetto comunale alle 4,38 - racconta il sindaco di Caorso - e ho poi ricevuto una telefonata dalla prefettura alle

4,50». Nella notte tra il 13 e il 14 settembre le prime avvisaglie dell'eccezionalità delle piogge che si stavano abbattendo sull'Appennino sono arrivate dalla diga di Boschi. «A Salsominore il livello idrometrico è cresciuto di 7 metri in un'ora e mezza, raggiungendo un colmo di 7,88 metri alle 2,30 - illustra l'Arpa - massimo storico dal 2003. All'onda di piena di Salsominore ha contribuito anche lo scarico della diga di Boschi, che alla stessa ora aveva superato la quota di massimo invaso di oltre 2 metri». Alla prefettura di Piacenza a quell'ora arriva un allarme di tipo 1, che fa raddrizzare le antenne ai funzionari. «Dopodiché sono arrivati gli allarmi per la situazione del Trebbia e del Nure e alle 4 è stato

aperto il Centro di coordinamento a livello provinciale», spiega Maddalena Della Rosa, dirigente per la protezione civile della prefettura di Piacenza.

Si potevano prevedere le intensità delle piogge e gli effetti devastanti su Trebbia e Nure? Tutti parlano di un evento meteorologico di portata eccezionale, ma qualche campanello d'allarme era già squillato da un pezzo. Il compito di monitorare la situazione è della protezione civile regionale, con il supporto del servizio Idro Meteo Clima dell'Arpa: sabato mattina dalla Regione era stata attivata la fase di attenzione per le piogge. «Si parlava di temporali di forti intensità, ma data la natura dell'evento non potevamo prevedere con esattezza l'intensità della pioggia e ciò che avrebbe provocato», afferma Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile dell'Emilia Romagna. E prosegue: «Domenica sera abbiamo iniziato a monitorare le piogge e contestualmente all'apertura della diga di Boschi, tra le 2 e le 3, ci siamo sentiti con la prefettura di Piacenza». Alle 3 del mattino viene aperta la sala operativa della protezione civile di Bologna. «Purtroppo ciò è avvenuto ad evento già iniziato nelle parti alte delle valli piacentine», ammette Mainetti. «Tra le tre e le quattro abbiamo predisposto i documenti per l'attivazione della fase d'allarme - aggiunge - ma nel contempo, vista la violenza dell'evento, al di là della procedura, abbiamo inviato una serie di sms alle strutture tecniche sul territorio per anticipare l'arrivo dello stato di allarme». Questo sms, e successivamente la comunicazione dell'allarme spedita verso le 4 via mail e via fax, sono arrivati al Comune di Piacenza? «Ritengo di sì - afferma Mainetti - noi ci rifacciamo a degli elenchi forniti dagli stessi enti locali». Il tam tam è iniziato. Leonardo Dentoni, coordinatore provinciale della protezione civile, viene svegliato intorno alle 3. Alle 4 si accendono le luci del centro di coordinamento in prefettura. Alle 4,15 viene informato l'assessore regionale Paola Gazzolo. E mentre la macchina dei soccorsi entra in fibrillazione, il sindaco Dosi, suo malgrado, è all'oscuro di tutto.

Oggi lutto cittadino a Bettola e Pontedellolio



Oggi i funerali di Luigi Albertelli (nella foto a destra) alle 10 nella chiesa di Padri di Bettola e di Gigi Agnelli, alle 15, nella chiesa di San Giovanni sempre a Bettola



(np) Lutto cittadino oggi a Pontedellolio e Bettola, nella giornata in cui saranno celebrate le esequie di Luigi Albertelli, 55 anni, originario di Padri di Bettola ma residente a Pontedellolio, e Luigi Agnelli, il 42enne bettolese, entrambi scomparsi travolti dalla piena del Nure. La giunta di Pontedellolio intende ricordare in particolare il concittadino Luigi Albertelli, travolto dal Nure mentre con l'auto di servizio Ivri, compiendo il suo lavoro di metronotte, percorreva la provinciale 654 di Valnure all'altezza di Recesio. L'amministrazione perciò parteciperà al funerale che sarà celebrato oggi alle 10 nella chiesa di Padri cui seguirà la tumulazione della salma al

cimitero locale. Anche a Bettola è lutto cittadino per esprimere il dolore del paese per le tragiche morti causate dall'esondazione del Nure, per ricordare Luigi Agnelli, titolare di un negozio di fiori in via Calzolari a Piacenza, suo padre Filippo, ancora disperso, e Luigi Albertelli. Le esequie di Luigi Agnelli saranno celebrate oggi alle 15 nella chiesa di San Giovanni a Bettola. La salma sarà fatta proseguire in forma privata al cimitero di San Bernardino. In entrambi i paesi la bandiera esposta nella sede comunale sarà listata a lutto ed entrambe le amministrazioni invitano tutti i cittadini, operatori commerciali ed economici ad associarsi al cordoglio.

IL PRIMO CITTADINO: «GIRANO FALSITÀ»

«Caorso è stata in prima linea e ha aiutato come meglio poteva»

Il sindaco: «Noi c'eravamo, dal mattino fino a tarda sera»

CAORSO - (vp) «Il Comune di Caorso ha gestito come meglio poteva, mettendo a disposizione vigili urbani e volontari di protezione civile, il problema della viabilità che si è creato lunedì scorso, dalla mattina fino a tarda notte, in seguito alla tremenda alluvione che ha colpito Roncaglia». Così il sindaco di Caorso Roberta Battaglia vuole mettere a tacere «malelingue» che la dichiarano - da quanto da lei riferito - «colpevole di non aver permesso agli uomini di protezione civile di intervenire per andare in soccorso alla popolazione della frazione piacentina». «Non ho mai impedito né ho mai espresso la volontà di impedire ai volontari della Protezione Civile di Caorso di aiutare i residenti di Roncaglia, anzi, siamo sempre stati in prima linea per gestire il problema del traffico nella giornata di grave esondazione. Dalle 7 alle 22 abbiamo conti-



Il sindaco Battaglia con volontari della Protezione Civile di Caorso

nuamente fatto avanti indietro tra Caorso, Roncaglia e la Prefettura. I nostri volontari hanno risposto alle richieste d'aiuto a Boschi Celati e laddove è stato richiesto il loro intervento». Nessuno è rimasto a guardare. In tanti si sono dati da fare. «Abbiamo aiutato, laddove era possibile, noi c'eravamo - ha sottolineato Battaglia - Anche perché si tratta di una zona confinante con il nostro

territorio, non potevamo ignorare la gravità della situazione. Noi eravamo presenti. Non si può dire certo la stessa cosa del Comune di Piacenza a cui forse i cittadini di Roncaglia dovrebbero chiedere spiegazioni». Il sindaco di Caorso è amareggiata e ha voluto chiarire ciò che alcune «male voci» stanno portando in giro in paese. «Trovo davvero inaccettabile che si strumentalizzi politicamente una situazione di difficoltà e di sofferenza per il nostro territorio - ha concluso il primo cittadino caorsano - diffondendo falsità. Caorso ha aiutato e sta aiutando, ne è una prova la recente spedizione di beni di prima necessità a Bettola da parte dei volontari di Protezione Civile, gli stessi che ieri hanno organizzato una raccolta di indumenti e generi alimentari non deperibili, nella loro sede in stazione da portare alle popolazioni alluvionate».

IN TUTTA LA PROVINCIA INIZIATIVE DI GENEROSITÀ PER CHI È STATO DURAMENTE COLPITO

Da chi ha sofferto a chi ha sofferto. È presieduto da un cittadino, Gianni Cavalli, che nell'alluvione del 2000 aveva perso tanto il nuovo comitato spontaneo «A tutela delle vittime dell'alluvione della Valnure e della Valtrebbia». Questo, nato senza fini di lucro, ha sede a Piacenza in San Siro e nasce con l'obiettivo di garantire una tutela e salvaguardia dei diritti di tutti coloro che sono rimasti vittima del fenomeno alluvionale. «Negli anni 2000 ho subito come proprietario del Villaggio Ponte Barberino i danni di un'alluvione simile a quella odierna - spiega il presidente Cavalli - e ho vissuto in prima persona non solo il disagio ma anche la paura di un fenomeno atmosferico di tale violenza. Il dopo alluvione è stato devastante. Oggi mi trovo a dover vedere scene simili a 15 anni fa e que-

Piacenza apre il cuore

Cai: salta il raduno al Bivacco Sacchi, raccolta fondi

sto per me e per la mia famiglia è inaccettabile». Il Comitato, aperto a tutti, ha una pagina Facebook (Comitato Alluvione Piacenza 2015) e una mail (comitato.alluvione.piacenza@gmail.com).

DA CONFINDUSTRIA Confindustria Piacenza ha promosso la raccolta in azienda di contributi volontari per chiedere ai lavoratori la trattenuta dalla busta paga dell'equivalente di un'ora di lavoro. I contributi raccolti dovranno essere versati dalle aziende quanto prima e comunque non oltre il

me di dicembre sul seguente c/c bancario appositamente attivato: «Amministrazione provinciale di Piacenza. Raccolta fondi alluvione settembre 2015. IBAN: IT82H0623012601000031855130».

A CASTELLO E ZIANO Questa mattina e domani, la sede castellana del Pd in Corso Matteotti resterà aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 per raccogliere generi alimentari a lunga conservazione e beni di prima necessità. Chi intende effettuare donazioni a Ziano po-

trà invece contattare la consiglieria comunale Sabrina Silva al numero 3456378300. Sabato prossimo 26 settembre, invece, proprio a Ziano sarà presente un banchetto di raccolta fondi sempre pro alluvionati. L'iniziativa si ripeterà a Castello domenica 27.

A CALEDASCO Su iniziativa dell'amministrazione comunale di Calendasco e del Comitato biblioteca, domani dalle 9 e 30 alle 18 e 30 sarà attivo presso i locali del castello di Calendasco un centro di raccolta di materiale alimentare

(scatolame, olio, pasta, riso) e di prima necessità (vestiario, detersivi, sapone, guanti, stoviglie di plastica) da destinare alle popolazioni alluvionate. Nelle scorse ore, inoltre, sono stati donati generi alimentari dalla Coop Eridana dei punti vendita di San Nicolò, Sarmato e Borgonovo e dal Gulliver di S.Nicolò, su richiesta del comune di Rottofreno e con il supporto della protezione civile locale.

A TREVOSCO I parrochiani di Trevosco di Nibbiano domani, a partire dalle 9.30, sul sagrato

della chiesa di Santa Maria Assunta organizzeranno una raccolta di torte il cui ricavato servirà a sostenere le popolazioni colpite dalla terribile alluvione.

RACCOLTA FONDI DEL CAI Il Club alpino italiano ha deciso di annullare il suo raduno annuale al Bivacco Sacchi in Alta Valnure. La sezione piacentina del Cai, presente sull'emergenza fin dalle prime ore di lunedì mattina con la sua squadra iscritta alla Protezione civile provinciale e altri volontari, ha annunciato che sta organizzando una raccolta fondi tra soci e simpatizzanti non solo del Piacentino, ma di tutt'Italia, a favore delle popolazioni locali. Si ricorda che tutti i cacciatori dell'Atc 11 di Ferriere si troveranno domani mattina alle 8 davanti al Municipio di Ferriere per aiutare chi ha bisogno.

LA TRAGICA ALLUVIONE

VIAGGIO NEI LUOGHI PIU' COLPITI



Immagini di distruzione e di solidarietà. Gli alpini servono trecento pasti al giorno (fotoservizio Lunini)



Farini, un terremoto Venti milioni di danni

di ELISA MALACALZA

■ Venti milioni di euro di danni solo a Farini. E' il bilancio che a tarda sera ha fatto il sindaco Antonio Mazzocchi. Tornando da Farini, paradossalmente, viene ancora da pulirsi le scarpe sullo zerbino, zuppo di fango, prima di entrare in appartamenti che sono stati sventrati dall'acqua. Nessuno si sognerebbe di fermarsi troppo a lungo a guardare l'intimità - sacra - di una casa, se quella stessa intimità (armadi nuovi, comodini con il libro della sera e ancora la lampada attaccata alla presa, ora a penzoloni sul nulla, o le pareti verdine, tinte di nuovo) non ci fosse sbattuta in faccia per quel che, purtroppo, ne resta. Non c'è più un confine tra dentro e fuori, nella Farini alluvionata dove tutti si salutano e si danno del "tu", non c'è più confine tra spazio violabile e non violabile. Ci sono pezzi di stanze che sono rimasti su, faccia a faccia col Nure, mentre l'altra metà della stanza è stata stratonata ed è finita chissà dove, giù, nel torrente diventato quel mare d'acqua color caffelatte. Ma Farini non è una terra di nessuno, per quanto il suo volto sia del tutto sfigurato. Non lo è affatto. Così viene da chiedere "Permesso", affacciandosi alle case con i portoni spalancati, anche se dentro non c'è più nessuno. Sono state evacuate circa trenta persone a Farini. Eppure i ricordi, soprattutto quelli belli, ci sono ancora



tutti, negli scheletri di case, schizzati dalla melma marrone. Ci sono i presepi di Natale, ci sono i piattini decorati, le tazze da tè.

Parliamoci chiaro. La sensazione è quella che i ladri siano entrati nei ricordi della gente e abbiano portato via tutto. Ma chi può portare via alla montagna il suo orgoglio e la sua dignità? «Nessuno», ci dicono tutti in strada. A cinque giorni dal disastro, è questa la lezione della Farini sana che non si arrende e non si arrenderà mai.

«Ce la facciamo, te l'ho detto che ce la facciamo, sì, anch'io ti voglio bene», dice al telefono a un amico il sindaco Antonio

Mazzocchi. Le telefonate sono continue. Arrivano da tutta Italia. Nei giorni scorsi, si sono presentati in alta Valnure anche alcuni "angeli" del terremoto di Modena: «Volevamo ricambiare anche noi, nel nostro piccolo, il cuore grande di Piacenza - hanno detto -. Sappiamo cosa vuol dire perdere la casa, sappiamo cosa vuol dire sentirsi arrabbiati e senza speranza. Per questo siamo qui».

Viene da pensare che l'Italia c'è e nella difficoltà diventa compatta, unita. Non c'è spazio per la caccia al nemico, non c'è spazio per recriminare. adesso. Chi lo fa, da lontano, non ha capito che, col cuore spezzato, ci si vuole più bene, ora, a Farini.

Lunedì riapriranno le scuole. È la prima campanella di normalità. Le campane sono il sogno di una vita che deve tornare a pulsare. Non a caso a Castagnola, in comune di Ferriere, non troppo distante da Farini, quando, dopo tre giorni di isolamento, si sono sentite le campane (segno del ritorno della luce) gli abitanti hanno preso il vino buono per festeggiare. Per Farini ci vorranno anni perché si parli di normalità.

«Abbiamo già raccolto 110 richieste di risarcimento danni da parte dei privati - diceva ieri mattina il sindaco Mazzocchi, di fronte a un Municipio che ha perso completamente l'ufficio tecnico e che vede scomparsa l'anagrafe -. Al momento, solo di danni ai privati, siamo a quota otto milioni di euro. E chiaramente ci sono persone delle frazioni che non si sono ancora presentate, mancano tante richieste. Basti pensare che l'altro giorno ci ha chiamati un signore di una frazione dicendoci: "Non riuscivo a contattare nessuno, ero isolato, sto venendo giù a piedi nei boschi, arrivo". Questa è la nostra gente. I primi a scendere in strada con pala e trattori sono stati i nostri vecchi. E poi è arrivato un fiume, questa volta di gente. Tantissimi giovani, tante ragazze. Sono loro che ci hanno fatto capire che c'è speranza».

A cinque giorni dal disastro, il primo cittadino non è riuscito ancora a raggiungere alcuni luoghi, come Sassi Neri: «Mi si spez-

za il cuore, ho passato due giorni a piangere - ricorda il sindaco, mentre ci indica le galline morte del parroco, travolte dalla piena e ora sul letto del Nure -. Ora però è tempo di reagire. Non so come, ma ce la faremo. Siamo duri. Pezzi di ponti sono diventati birilli e si sono scaraventati contro le case, sventrandole. A Salsominore si contavano 60 centimetri di acqua. C'era un metro e mezzo di acqua in più rispetto alla piena del 2000. Adesso? Dobbiamo proteggerci. Se non quando inizia ancora a piovere non so cosa succede».



IL RACCONTO DI CHI HA VISSUTO LA NOTTE DELLA PAURA

«Onde altissime sulle case»

Via Roma devastata. «Nessuno ci ha avvisati»

FARINI - La casa del parroco, don Luciano Tiengo. La casa del fabbro. La casa del meccanico. La casa di tutti, il Municipio. La caserma dei Carabinieri. Non c'è più niente. «Non siamo stati evacuati, non siamo stati avvisati da nessuno, le onde alte dieci metri hanno preso a sberle le nostre case, hanno completamente sommerso i primi piani e si sono prese gioco dei sacrifici di vite intere». Sono queste le considerazioni che si ascoltano in via Roma, una delle vie centrali di una Farini che non è la stes-

sa di una settimana fa.

«SOLO VEDENDO FARINI SI PUO' CAPIRE» «L'apocalisse - dice Angelo Provini, intento a sgomberare il suo garage -. Non ho altre parole per descrivere quello che è successo. Lunedì non ci volevo credere. Non potevo realizzare una simile devastazione. Solo vedendola si può capire. Non trovo ancora le parole, ho un nodo in gola. Si dice che il fiume abbia superato i 14 metri. L'acqua superava di 40 centimetri i garage. Non riconosco il paese, ci vorranno anni per riparlare allo stato di prima. Un

miracolo che in paese non ci siano state vittime, vedendo le case ridotte in questo stato. Hanno portato fuori le persone di notte mentre le abitazioni crollavano. Una mia amica per fortuna era in ferie. Altrimenti la casa l'avrebbe probabilmente uccisa».

A 80 ANNI SI SENTE MALE PER AIUTARE In strada sono scesi tutti. Nessuno si è tirato indietro, anche se a ottant'anni compiuti: «Come potevo non prendere la badila, vedendo i miei amici in difficoltà - spiega Francesco Maschi -. Ho cercato di aiutare

per quanto possibile una casa, poi un'altra, poi un'altra. Alla fine sono caduto, e non ricordo più niente. Mi hanno detto che per una persona nata nel '35 sono sforzi da evitare, ma il mio paese è troppo importante e non avevo mai visto nulla di simile. Mai nella vita».

TRECENTO PASTI SERVITI AL GIORNO La sezione Alpini di Piacenza si sta occupando di preparare i pasti per i volontari e per chiunque ne abbia bisogno. Sono circa 300 i pasti serviti al giorno: «Alcuni hanno spalato, altri hanno servito i pasti, ci dia-



Federico Gregori capogruppo degli alpini di Groppallo; a sinistra il sindaco Antonio Mazzocchi al banchetto dove si segnalano i danni

mo il cambio - spiega Federico Gregori, capogruppo degli Alpini di Groppallo -. Fino a che ci sarà bisogno saremo qui. Il clima è purtroppo quello che abbiamo toccato con mano in ogni calamità. C'è gente che ha perso tutto, il lavoro, la casa. Un disastro. I sacrifici di vite intere sono

andati in fumo. Noi cerchiamo di dare una mano, come possiamo. La gente ci porta tantissime scorte di viveri, quando andiamo a fare la spesa per i volontari alcuni commercianti ci regalano generi alimentari. La solidarietà non è mancata in questi giorni».

malac.



La scuola è diventata un Centro operativo comunale: le rappresentanze dei mezzi di soccorso sono qui. Sono stati garantiti personale medico e infermieristico aggiuntivo e due ambulanze oltre ai mezzi già presenti durante l'anno; nella foto a destra case distrutte



INSIEME PER LA RINASCITA



Catene umane, studenti nell'esercito degli aiuti

Comunità straziata: «Perché non siamo stati ascoltati?»

FARINI - «Non chiedeteci se siamo di un'associazione, siamo legati solo alla nostra testa e al nostro cuore. Non potevamo più vedere immagini di persone in lacrime». Sono partiti al primo giorno libero. Alcuni hanno preso un giorno dal lavoro. Molti sono stati a casa dall'università. E non sono mancati anche decine e decine di studenti degli istituti piacentini, accompagnati a volte dai docenti. L'esercito dei senza-nome è passato a Farini e non intende lasciarla per un bel po'. Si danno il cambio, tramite il passaparola e tramite Facebook (il gruppo "Alluvione nel Piacentino" sfiora le 5mila adesioni), si prestano gli stivali, non dicono il loro nome. Non vogliono sentirsi dire grazie. Arrivano in paese, chiedono dove c'è bisogno e vanno. Una lezione di solidarietà che nessuna scuola potrà mai insegnare.

CATENE UMANE CON GLI STUDENTI A guidarli, le Forze dell'ordine e sanitarie, che in questi giorni hanno salvato tante vite al pelo, mentre le case crollavano. Il vicecomandante dei Vigili del Fuoco, Francesco Scriva, spiega come ora si stia ragionando soprattutto sulla messa in sicurezza del Nure, con ruspe in alveo, che lavorano per deviarne il corso. Sono stati inoltre 180 i volontari della Croce Rossa di Farini impiegati giorno e notte

sull'emergenza, come sottolineato dal coordinatore Angelo Zanellotti. Alcuni degli stessi volontari hanno perso tanto nella piena. «Con l'aiuto di tante persone ci siamo messi a togliere i rami, i detriti, così da avere accesso alle abitazioni - spiega -. In alcune case c'era fango fino a tre metri. Sono arrivate pompe idrovore da tutta la vallata. Abbiamo fatto catene umane, con gli studenti. C'erano anche ragazzini arrivati con le corriere, dal Gioia, dal Respighi, dal Raineri Marcora, da Bettola, da tanti altri istituti. Squadre da venti-trenta ragazzi. È stato commovente stare insieme e cercare di aiutare al meglio delle nostre forze». «Siamo qui perché questa gente lo merita, hanno fatto tanto per costruire case e attività, a volte hanno dedicato una vita intera al proprio paese, non potevamo lasciarli soli - commenta Nicola Ferrari di Borgonovo -. Finché non si viene di persona qui a Farini non si può capire realmente quello che è successo».

NELLA SCUOLA GLI AMBULATORI La chiesa è inagibile, la canonica è inagibile. Nove case e un capannone restano del tutto inutilizzabili. La scuola è diventata un Centro operativo comunale: le rappresentanze dei mezzi di soccorso sono qui, dal punto di Primo intervento ai due medici di base (sfollati anche loro). So-

no stati garantiti, come spiegato da Stefano Nani del 118, personale medico e infermieristico aggiuntivo e due ambulanze (una con medico e una con infermiere) oltre ai mezzi già presenti durante l'anno.

"PERCHÉ NESSUNO HA AVVISATO?" «L'Italia si conferma un Paese solidale, capace di rispondere nell'emergenza - spiega Tiziana Draghi, medico per dodici anni a Farini -. Bisogna però iniziare a ragionare sulla prevenzione, anche se quella non fa notizia. Ora è il nostro cuore il paese più straziato. Siamo stati isolati, non avevamo più luce, non avevamo più acqua, né fognature. Qui ora si vive con

la costante paura che arrivi una seconda ondata di piena. Quella notte ce la ricorderemo per sempre. Qualcuno deve dare delle spiegazioni. Perché gli abitanti di Roncaglia considerato il disastro di Farini vi sono due cantonieri, al posto dei dieci su cui potevamo contare in passato. Abbiamo bisogno di mani amiche. Se Farini non rinasce non vi sarà neppure più un bambino. In quanti hanno detto che la provinciale a Rescio si sarebbe strappata? Perché non sono stati ascoltati?».

malac.

Addio al sogno della cucina per bambini



» (elma) Un sogno cancellato. È quello di Tiziana Draghi, medico, moglie dello chef Filippo Chiappini Dattilo dell'Antica Osteria del Teatro, anche lui da giorni nel fango insieme agli abitanti di Farini. Tiziana aveva pronta una scuola di cucina per i più piccoli, capace di diventare un modello per la valorizzazione della montagna. Ma l'acqua ha spazzato via tutto in via Roma. «Abbiamo perso tanto ma nessuno di noi ha perso il buon senso e ora ci chiediamo perché tutto questo è accaduto - segnala la dottoressa Draghi -. Avevamo già tutto pronto. Volevamo aprire una scuola di cucina per bambini, dove tramandare i nostri saperi, le nostre tradizioni. Non mancava nulla, solo l'inaugurazione. Tutto è andato perduto. Nel mondo delle telecomunicazioni, dove con un click ci si parla tra Stati, perché nessuno ci ha avvisato di quello che stava succedendo? E perché non sono stati avvisati gli altri comuni? Speriamo che i volontari non si stanchino di arrivare, abbiamo bisogno di braccia, di mani. Da soli non ce la facciamo. I volontari saranno accolti dagli stand della Croce Rossa perché vengano dirottati sulle criticità. La nostra scuola di cucina è persa».

In paese è difficile andare avanti. «Ci siamo trovati in mezzo a un muro d'acqua - ricorda Giuseppe Bergonzi -. Vicino alla Casa protetta c'era un camion, carico di più di cento quintali. È stato trascinato come se fosse leggerissimo. Una cosa così non si era mai vista, ancora oggi non

ci crediamo». «Tutto da buttare - aggiunge Giampiero Mulazzi -. Quello che ci porta ad impegnarci ancora, con fiducia, è vedere tanti giovani mettersi a disposizione dell'altro con il sorriso. Questo ci fa ben sperare in un futuro migliore».

malac.

CHI HA VISTO LA MORTE IN FACCIA

«Salvati per un soffio»

Il torrente come il mare e il crollo della parete

FARINI - Tutte le ragazze sognano i propri diciotto anni. Per la paziente, forse, per sentirsi grandi, anche solo per firmare le giustificazioni a scuola e per pensare alla maturità, alla scelta dell'università. Martedì, i diciotto anni di Giulia (abbiamo scelto un nome di fantasia, per sua tutela, anche se Giulia ha in realtà un nome bellissimo e due giganteschi occhi scuri) saranno diversi da quelli delle sue coetanee. Giulia, studentessa del liceo Gioia, non ha più una cameretta e soprattutto sa che il suo papà ha visto crollare davanti a

sé una parete, prima del finimondo che ha inghiottito la sua casa. Sa anche che papà avrà bisogno di tutto l'amore della sua famiglia perché, oltre all'abitazione, la furia del Nure si è accanita, crudelmente, anche contro la sua attività di serramentista. Lasciando tutti senza casa, senza lavoro, senza un perché. In una manciata di minuti.

C'era il cortile, c'erano gli orti, c'era una pista ciclabile, c'era la difesa spondale a separare la casa, con le persiane verdi, dal Nure. Ma quei trenta metri di

terra sembrano essersi sciolti nell'acqua in pochi attimi. A cinque giorni di distanza dal giorno della tragedia, è impossibile nel cortile di questa villetta (presto dovrà essere demolita, stando almeno a quanto fino ad oggi rilevato) parlare senza trattenere le lacrime o la rabbia. «Eravamo tutti in casa, lunedì notte - ricorda Giulia -. Quando la mamma si è svegliata l'acqua era già avanzata. Non sembrava più il Nure che tutti conoscevano e amiamo. Sembrava il mare. Pensavamo si ritirasse nel giro di un'ora, e invece ha man-

giato tutto l'asfalto davanti a casa. Quando papà è salito al piano di sopra ha visto crollare davanti a sé una parete. Assurdo - prosegue con coraggio la ragazza senza riuscire a trattenere una lacrima, che cerca di fermare, perché si vede che Giulia non è una che si lascia andare o che ama mostrarsi fragile -. Ci hanno salvati per un soffio. Ci tengo a dire una cosa, davvero con il cuore. Vorrei ringraziare tutto il paese e tutti i volontari che in queste ore difficili e drammatiche non ci fanno sentire soli. È l'unica cosa che riesco a dire».



Francesco Maschi e Stefano Nani



Giuseppe Bergonzi e Giampiero Mulazzi



LA TRAGICA ALLUVIONE

ANNI DI SOS RIMASTI INASCOLATI

«E' stato 12 ore al lavoro mentre la sua famiglia si trovava nella zona colpita. E, finito il turno, ha dato una mano ai colleghi. Un esempio da segnalare, come i tanti poliziotti impegnati senza risparmiarsi»: lo segnala il segretario generale provinciale Siap, Sandro Chiaravalloti. «Questa storia coinvolge in realtà ogni singolo operatore della Polizia che effettua il suo lavoro in prima linea con dedizione, sacrificio e vero altruismo per i cittadini per i quali è chiamato ad operare. Solo per citare alcuni esempi recenti che ci rendono tutti orgogliosi, e che vanno dall'arresto di assassini al salvataggio di vite, a gesti di solidarietà: determinanti sono state le intuizioni di

«Poliziotto resta al lavoro 12 ore mentre la sua famiglia è nella zona alluvionata»

un equipaggio delle volanti per risolvere il caso dell'uomo ucciso a Lodi e trovato a pezzettini in una valigia, determinanti le intuizioni e indagini dei colleghi delle volanti sulla persona sgozzata, determinante è stata la reazione di un collega, anche questo delle volanti, per salvare la vita ad una bambina che stava morendo soffocata, e solidale e generoso è stato il gesto dei colleghi delle volanti chiamati da intervenire per un furto al supermercato pagan-

do la spesa ad un uomo bisognoso che stava rubando per fame». Tornando alla notte dell'alluvione, Chiaravalloti precisa: «L'operatore del 113 della Questura di Piacenza Giulio Papa, che coordina le volanti dal COT, abita a Farini insieme alla propria famiglia. Pensate allo stato d'animo in cui opera ogni essere umano che sta ricevendo telefonate per richieste di aiuto da tutta la Valnure e mentre presta assistenza ad altri, sa che la sua famiglia è

in quei luoghi e sa il rischio che corre. Beh, non solo Papa è rimasto al suo posto a prestare aiuto a chi ne aveva bisogno insieme ai suoi colleghi delle volanti, ma una volta terminato il suo turno, ha proseguito il servizio per dare una mano ai colleghi intenti ad aiutare gli altri e solo nel pomeriggio è tornato nella sua abitazione per spalare il fango come tutti gli altri. Questo - continua - si chiama senso di responsabilità, questo è quell'altruismo che

NEL 2013 L'ALLARME DI BUSCA

«In caso di piena a Recesio pericolo per le sponde dove si trova la zona artigianale»

nonostante tutto consente ad una macchina importante come la Polizia di Stato di andare avanti grazie a colleghi che ogni giorno si mettono in gioco, nonostante gli scarsi strumenti legislativi e mezzi. Il comportamento di Giulio - conclude - insieme agli altri riportati, è in linea con ciò che tantissimi colleghi fanno quotidianamente, ma mi sia concesso di raccontare quello che è avvenuto quella notte maledetta in una sala operativa di una questura che il Governo vuole ridimensionare a commissariato, e dove operano miei colleghi eccezionali che ho l'onore anche di rappresentare attraverso le norme che regolano i loro diritti democratici».



Le ruspe deviano il Nure a Recesio dove tre auto sono state inghiottite

Da anni la gente segnalava la frana di Missano che aveva ristretto l'alveo

BETTOLA - A Recesio il corso del Nure è stato deviato. Ora la corrente non va più a sbattere sulla sponda destra, ma viene dirottata al centro dell'alveo. Troppo tardi, viene da dire. Ormai l'irreparabile è accaduto. Ci sono voluti due morti e un disperso per mettere in moto le ruspe. Eppure la necessità di intervenire in quel punto del torrente viene segnalata da anni dalla popolazione della zona per la presenza di una frana che scende da Missano e restringe l'alveo.

Suonano come una tragica premonizione le parole che il 15 marzo del 2013 il sindaco di Bettola Sandro Busca aveva rilasciato a *Libertà* in un articolo intitolato "Siamo come i comuni terremotati": «La parte terminale della frana si è allungata di 15 metri lungo il Nure. In caso di piena sarebbe un pericolo, perché l'acqua verrebbe spinta verso la sponda dove ci sono insediamenti artigianali». Esattamente ciò che è accaduto. E anche peggio, visto che a Recesio la furia dell'acqua intorno alle 5,30 di lunedì ha distrutto centinaia di metri di strada provinciale e inghiottito tre auto.

Ieri il presidente della Provincia Francesco Rolleri era sul Nure ad assistere ai lavori. «Nel tempo ci sono state varie segnalazioni di dissesti per tutto il territorio provinciale. La frana di Missano era una delle tante. Purtroppo abbiamo fondi estremamente limitati e si devono fare delle scelte, che



non sempre sono quelle giuste». Di soldi, in realtà, ne sono stati spesi per Missano. Nel programma delle opere 2001-2003 il servizio regionale della Difesa suolo aveva previsto una spesa di 400mila euro; e il sindaco Simone Mazza nel febbraio 2012 in una lettera a *Libertà* aveva spiegato che al Comune di Bettola, nel quinquennio della sua amministrazione, erano arrivati 250mila euro per sistemare la frana. Eppure una soluzione definitiva non c'è mai stata. «Il problema è dei fondi che abbiamo a disposizione - insiste Rolleri - di fronte a dieci emergenze abbiamo soldi per intervenire in una. In questo modo riusciamo a lavorare soltanto sulle emergenze e mai sulla prevenzione». Dopo essersi con-



sultato con i tecnici, Rolleri ammette che la frana ha inciso su quanto accaduto nella notte tra il 13 e il 14 settembre a Recesio: «Ha stretto il corso del fiume, ma va anche considerata la forza eccezionale della corrente e la pre-

A sinistra: lavori sul Nure a Recesio. A destra e sotto: ruspe dei pompieri al lavoro a Farini (foto Lunini)



senza di tronchi trasportati dall'acqua».

I lavori sul Nure sono stati diretti dal Servizio tecnico dei Bacini del Nure e del Trebbia. «Sono state deviate le acque dalla zona erosa in un canale di guardia lun-

go 650 metri, largo 15 e alto 2,5 metri, che sposta la corrente verso centro alveo - spiega Stefano Agosti del servizio regionale - . Una parte del materiale rimosso è stato usato per creare una difesa spondale sul lato destro del torrente, dove corre la provinciale». L'opinione di Agosti è che «la frana ha inciso sull'alveo e sulla piena, ma non in maniera significativa, visto che una tale quantità di acqua non si era mai vista prima».

Numerosi gli interventi di somma urgenza in corso in questi giorni sugli alvei di Nure e Trebbia devastati dalla piena. Da Bettola, salendo il corso del torrente si arriva a Farini, paese che ha subito i danni maggiori a causa del nubifragio. Qui da martedì,

giorno e notte, ha lavorato il gruppo operativo speciale di movimento terra dei vigili del fuoco di Piacenza, guidato dal capo reparto Carlo Razza, che, con l'aiuto di ruspe private, ha realizzato un canale per deviare la corrente del Nure dalla sponda sinistra, dove sorgono le case del paese, a quella destra. È inoltre stato allargato l'alveo, sono state realizzate delle difese spondali, strutture a supporto dell'acquedotto Valnure e rampe per raggiungere alcuni capannoni colpiti dal nubifragio. Le rampe serviranno per recuperare attrezzature e far ripartire le attività produttive.

Spostandosi in Valtrebbia il Servizio tecnico regionale ha avviato due interventi a Perino sotto la direzione dell'ingegner Cristina Francia. Il primo, lungo la strada della ex Cementirosi, che collega Perino a Villanova e Aglio, dove il torrente Perino ha eroso parte della strada: qui le ruspe hanno rimesso in sesto la strada per renderla transitabile. Il secondo intervento è sul Trebbia a sostegno di alcuni piloni del viadotto della statale 45, le cui difese sono state indebolite dalla forza della corrente. Spostandosi a monte, le ruspe hanno lavorato anche nel comune di Ottone, sotto la direzione di Tullio Mela. Intervento su rio Sgarbarà e Ottone Soprano per realizzare due difese spondali; su rio Ventra, a Ottone, costruzione di una difesa con dei massi; sul rio Gramizzola ripristino della sezione di deflusso del corso d'acqua sulla strada di collegamento alle frazioni di Croce e Retagliata.

Paolo Marino

SPORT SOLIDALE

Lpr Volley: amichevoli di precampionato a offerta libera per aiutare Ferriere

Malchiodi: «Non dimenticheremo mai quella notte, grazie per l'affetto»

PIACENZA - Il mondo della pallavolo piacentina scende in campo per aiutare i comuni colpiti dall'alluvione. Lo fa grazie alla Lpr Volley, che si è attivata per dare sostegno alla provincia di Ferriere. Tutte le amichevoli del pre-campionato saranno infatti a offerta libera: le prime due date sono previste per mercoledì 23 settembre, ore 20.30, contro la Centrale del Latte Brescia, mentre sabato 26 settembre ci sarà il secondo appuntamento alle 17.30 contro Cantù, due formazioni che militano entrambe

in serie A2. Complessivamente, saranno quattro o cinque le amichevoli che la squadra piacentina giocherà prima dell'inizio della Superlega, e l'intero ricavato di queste partite andrà al Comune di Ferriere tramite i "collegi" della Ferriere Volley. A dare l'annuncio, ieri mattina alla Palabanca, sono stati i vertici di Lpr e Fipav e i sindaci di Piacenza e Ferriere. «Il mondo dello sport piacentino si sta muovendo in modo positivo, la solidarietà è partita da più parti senza secondi fini. A dare il via è stato

il Fiorenzuola Calcio con il nostro dirigente Pighi e anche la Lpr non vuole essere da meno. Ci saranno 4-5 amichevoli, il cui incasso sarà devoluto al sindaco di Ferriere che deciderà come meglio destinarlo», le parole del presidente di Lpr Guido Molinari, che ha anche annunciato che il 26 ottobre il Palabanca ospiterà un evento musicale e artistico, anche in questo caso a sostegno di Ferriere e di altri comuni colpiti dal disastro. «Qui è difficile fare sport - ha aggiunto Marco Bergonzi di Fipav - e la

neonata realtà di Ferriere Volley dimostra che le società sportive sono legate sul territorio». Secondo il sindaco Paolo Dosi «dal punto di vista sportivo quest'iniziativa favorisce la nascita di un nuovo club, quello di Ferriere, e supporta i territori colpiti. Il nostro territorio è tutto strettamente connesso ed è un bel messaggio di condivisione e di speranza». Il sindaco di Ferriere Giovanni Malchiodi ha voluto ringraziare "i dirigenti della Lpr e quelli della neonata società di Ferriere. Non ho parole per de-



PIACENZA - La conferenza stampa per annunciare l'iniziativa benefica (foto Cavalli)

scrivere l'affetto che stiamo ricevendo da questo club che ci sta supportando con qualcosa di concreto. Purtroppo non dimenticheremo mai quella notte, da Ferriere è partito il disastro. I danni sono incalcolabili, ora dobbiamo rimboccarci le maniche per ripartire". Infine Roberto

Pighi, dirigente di Lpr e Fiorenzuola Calcio: "Domenica il Fiorenzuola giocherà in casa e devolverà l'incasso, più le donazioni dei cinque componenti della dirigenza. Un'altra somma importante che si aggiungerà al totale".

Gabriele Faravelli

COLPITE SOCIETÀ SPORTIVE

Pesanti danni per le sedi della Bf e per la Traversa. Ma non sono soli nell'emergenza



BETTOLA - L'immagine delle magliette appese ad asciugare e a formare la variopinta barriera che interrompe l'oscurità prodotta dai freddi riflessi della fanghiglia, sancisce la ripartenza. D'altronde, soltanto nei minuti immediatamente successivi alla valanga di acqua e fango, il verbo "molliamo" era uscito dalle bocche dei giovani dirigenti della Polisportiva BF Bettola. Soltanto pochi istanti di vera frustrazione dopo aver visto cancellati senza pietà anni di lavoro, di ricordi e di sforzi per dare colore ad una comunità alla quale, ora, sentono di appartenere ancor più saldamente.

Già, perché se nelle tragedie il lato positivo esiste, lo possiamo trovare proprio nella clamorosa e inattesa prova di affetto e solidarietà prodotta da tutti. Dai ragazzi del paese giunti in massa a spalare campo da calcio e spogliatoi senza nemmeno attendere che ci fossero appelli, sino alle promesse d'aiuto seguite a fatti concreti che arrivano dalle società amiche, dalle istituzioni calcistiche e da semplici privati.

Alla BF Bettola non esiste più nulla dei dieci anni di storia festeggiati poco più di due mesi fa su quel campo divenuto per gli oltre 150 tesserati una sorta di seconda casa. «Sì, per tanti di noi la Polisportiva era, è, una famiglia allargata e riuscire a reagire dopo tanta distruzione non è stato semplice - ha detto ieri il

Grande gara di solidarietà per la polisportiva BF Bettola

Claudio Bruzzi: «Ripartiamo grazie all'affetto di tanti amici»

giovane presidente Claudio Bruzzi -; le persone che sono scomparse erano nostri amici e ovviamente è questa la vera tragedia. Soltanto dopo viene il dolore di chi, come noi, ha visto

sprofondare una parte consistente della propria vita vissuta anche per la nostra comunità». Bruzzi parla osservando il cumulo di materiali che i giovani bettolesi hanno radunato al di

fuori dell'impianto sportivo: «Non abbiamo più nemmeno un documento che attesti la nostra esistenza» dice con un sorriso amaro. La BF Bettola però non scomparirà e addirittura

riuscirà a completare la stagione da poco iniziata: «Dobbiamo ringraziare tutti i dirigenti che hanno offerto sostegno - continua Bruzzi - e che ci garantiranno l'opportunità di continuare



Le maglie dei giocatori appese: i giovani della polisportiva Bf Bettola (in alto mentre ripuliscono la sede dal fango) non mollano, aiutati da una gara di solidarietà

La Traversa va avanti: il calcio fa quadrato

Danni per 80mila euro: sede e spogliatoi invasi dal fango, aiuti da altre società

Oggi rifinitura con le pale in mano per i giocatori della Traversa di mister Alfredo Albertelli, anch'essi vogliosi, innanzitutto, di ripulire quanto prima la sede sociale e gli spogliatoi dal fango e dai detriti, dopo il devastante nubifragio che ha sconquassato strutture e manto erboso del cinquantenne sodalizio giallonero. La desolazione ed il senso di impotenza di fronte agli ingenti danni provocati dalla piena del Trebbia, hanno solo fatto vacillare la società presieduta da Fabio Agi, che, tanto più spronata dall'accorata offerta di aiuti concreti ricevuti un po' da tutto il movimento calcistico piacentino, si è data prontamente una mossa, cercando di ristabilire a forza di braccia una parvenza di normalità alla propria casa.

Ingenti i danni subiti, valutabili intorno ai 70-80 mila euro, ma con l'orgoglioso puntiglio di sempre abbinato alla generosa catena della solidarietà che si è creata in ossequio ai più profondi valori che stanno alla base dello sport dilettantistico, non c'è ostacolo, impervio che sia, che non possa essere superato. La Traversa, al pari della Pol.Bieffe Bettola, lo sta dimostrando una volta di più.



Il campo della Traversa distrutto dall'acqua

«In questi giorni siamo riusciti a ripulire in parte gli spogliatoi e a rimettere in funzione una pompa che attraverso i nostri pozzi è tornata ad irrigare l'acqua. Poco alla volta, con la stessa ferrea volontà, confidiamo di ripristinare i locali della sede e dello spazio ristoro - spiega il dirigente Ernesto Filippi -. Per quanto ci è possibile siamo decisi a ristabilire in breve

quanto è stato spazzato via dal fiume in piena. Certo è che anche sul piano logistico si prospetta di fondamentale importanza il solido supporto manifestatoci da tante società, già amiche e non, e da qualche azienda».

Vestiario e macchinari, dal taglia erba ai congelatori, sono irrimediabilmente fuori uso ed andranno rimpiazzati. Come pure le recinzioni del

rettangolo da gioco e le stesse panchine. Auspicabile anche un contributo di stampo istituzionale collegato allo stato di calamità naturale dove rientra anche la zona di Travo, fermo restando che la dirigenza giallonera è perfettamente consapevole che sono ben altre le priorità cui indirizzare al più presto tangibili aiuti. Ad esempio agli sfollati di Bettola e dintorni. E ben inteso che i danni materiali lamentati non sono minimamente rapportabili a quanto di più tragico è successo.

Il pallone continuerà a rotolare altrove. Impensabile ritornare a calcare il manto erboso locale per questa annata, ma in merito all'attività agonistica della prima squadra e del settore giovanile (Pulcini e Scuola calcio) le cose sono già state quasi del tutto sistemate grazie alla massima disponibilità di altre società nel condividere con la Traversa i pro-

pri campi di calcio. Per questo ed altro è giusto sottolineare che si è pure spesa tempestivamente la sezione piacentina della Figc. La formazione maggiore giallonera si allenerà su un campo del Piacenza calcio (via Millo) e su quello della Besurica, disputando presumibilmente le gare interne di campionato sul campo del Capitolo, in gestione alla LibertSpes, mentre i Pulcini e la Scuola calcio giocheranno sul campo di calcetto del Perino, a Rivergaro e potranno pure utilizzare quello messo a disposizione dal gestore della piscina di Travo.

A tutto, o quasi, c'è sempre rimedio. Basta volerlo e contare anche su tanti buoni amici. Il presidente Fabio Agi, da sempre anima della Traversa, rivede la luce in fondo al tunnel e tiene a ringraziare pubblicamente chi ha già teso e tenderà una mano per contribuire a dare un bel seguito alla realtà in questione. «A nome del club voglio esprimere il più caloroso grazie, di cuore, alle tante società e a tutti coloro, in primo luogo la Figc locale con in testa il presidente Pelò, che ci sono vicini concretamente, aiutandoci a ridare corpo a quanto abbiamo costruito in cinquant'anni di storia. Impegno che rinnoviamo con tanto più slancio specie dopo aver avuto la conferma degli ottimi valori che caratterizzano l'ambito in cui ci muoviamo».

Marco Villaggi

Petizione a Renzi

Da Unione Valnure Valchero un conto per inviare aiuti

L'Unione Valnure e Valchero, composta dai Comuni di San Giorgio, Carpaneto, Vigolzone, Podenzano e Gropparello, ha reso disponibile un conto corrente su cui è possibile effettuare un versamento a favore dei Comuni piacentini colpiti dall'alluvione. L'iniziativa è dei rispettivi sindaci Giancarlo Tagliaferri, Gianni Zanrei, Francesco Rolleri, Alessandro Piva e Claudio Ghittoni che hanno voluto dare un segno concreto di vicinanza a chi ha subito danni a causa della bomba d'acqua che si è riversata sul territorio piacentino. Ecco le coordinate bancarie: IT55 N0515665411CC0350005981 (causale: "Alluvione Valli del Nure e Trebbia").

PIÙ DI MILLE FIRME SUL JET DEL PREMIER

Prosegue intanto, fino a domani, la possibilità di firmare la petizione indirizzata al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, perché rinunci all'acquisto del suo nuovo jet e destini la somma equivalente, 175milioni di euro, alle zone colpite dalla bomba d'acqua in Valnure e Valtrebbia e all'ente Provincia di Piacenza. La petizione è stata creata da Alessandro Chiesa, giovane consigliere comunale pontolliese: 1250 le firme alla data di ieri. «La vera forza di questo atto - precisa Chiesa - non è l'informazione. Serve anche a far capire che questa classe politica ha più a cuore i propri privilegi che la vita delle persone».

BETTOLA - Le mani ancora sporche di fango, ma la mente in moto per guardare avanti. Nasce così a Bettola un nuovo comitato che racchiude in sé tutte le associazioni del territorio bettolese, per sostenere e fronteggiare la popolazione e la situazione in cui il proprio paese si è venuto a trovare. «Con la tristezza nel cuore per la perdita di tre persone, di tre amici», afferma il neo presidente del comitato, Daniele Fogliazza. «Tutte le associazioni, attraverso un proprio rappresentante o un delegato, hanno aderito al comitato, che si è preposto come obiettivo di raccogliere fondi per la zona ricreativa, quale il centro sportivo del Lungo Nure, partendo dalla piscina per arrivare al campo giochi, e nello stesso tempo, di diventare un organo garante e di controllo, su ciò che le istituzioni vorranno, e dovranno, fare sulla zona interessata dall'alluvione».

Il comitato che ha una sua pagina Facebook ed una Twitter, si chiama "Di nuovo Bettola", e dispone di un codice Iban su cui versare il proprio contributo: IT23J0515665180CC0020007543 intestato a comitato "Di Nuovo Bettola", con causale "donazione alluvione Bettola".

"Di nuovo Bettola"

Tutte le associazioni del paese riunite per raccogliere fondi

a far calcio e fornire la possibilità ai nostri giovani calciatori di indossare le nostre maglie». Ad ogni frase, ad ogni domanda posta, la conclusione del presidente è una soltanto: «A nome di tutta la BF voglio porgere i ringraziamenti a coloro che ci hanno sostenuto nel corso di queste ore di emergenza assoluta». Bruzzi però non si limita a parlare dell'immediato e allarga l'orizzonte ad un futuro che per il club gialloblu passerà forzatamente attraverso il sostegno delle istituzioni.

«Credo che l'offerta sportiva e la valenza sociale che riveste la presenza di una società all'interno di una piccola comunità come Bettola, sia molto importante. Per questo, auspichiamo che superata, la fase critica, il comune o chi per esso, possa restituire ai bettolesi un centro sportivo al paese. Sappiamo che servirà tempo, ma noi ci siamo e aspetteremo. Stiamo mettendo "pezze", ma dalle istituzioni ci attendiamo qualcosa in più. E saranno azioni fondamentali per vedere vanificata la magnifica prova di sensibilità e l'incredibile senso di appartenenza che i nostri giovani hanno dimostrato in queste ore».

Corrado Todeschi

E aiuti da Mps

Da Cariparma 30 milioni di euro per l'alluvione

Cariparma Crédit Agricole interviene con 30 milioni di euro a favore di famiglie e aziende che hanno subito danni a causa dell'alluvione. Il Gruppo mette a disposizione della clientela finanziamenti a condizioni agevolate per privati e aziende, senza spese di istruttoria e incasso rata, destinati a opere di ricostruzione e riparazione. Si tratta di iniziative che intendono dare supporto a chi dovrà affrontare spese straordinarie per interventi di ristrutturazione di immobili e per sostenere la liquidità delle imprese colpite, durante il periodo di inattività. Inoltre chi ha già mutui in essere potrà beneficiare della sospensione della quota capitale delle rate.

Sostegno immediato per chi ha subito danni a causa dell'alluvione anche da Banca Monte dei Paschi di Siena, che ha stanziato un plafond di 15 milioni di euro per imprese e famiglie del piacentino. L'intervento è destinato a far fronte alle più immediate esigenze a copertura dei danni alle abitazioni private, alle infrastrutture produttive e quelle ricettive. Le condizioni sono di particolare favore.